



A.G.D.G.A.D.U.
R.L. STANISLAS DE GUAITA N. 3 ALL'ORIENTE DI ROMA

“Ex Oriente lux, Ex Occidente ratio”

G.P.

Venerabile Maestro, Fratelli miei,

quale momento di grande importanza è questo, che sto affrontando assieme a voi. Un giorno di risveglio e di restituzione a dignità più alta.

Scrivo queste brevi e sentite note, solamente con l'intento di onorare la nobile officina che mi ha visto levarmi dal grembo della terra profana e che mi ha amorevolmente accompagnato nei giorni, difficili e tortuosi della mia formazione massonica. Ho vissuto le fasi. Da Apprendista: ho taciuto ascoltando. Da Compagno: ho iniziato a metter direttamente le mani sulla Pietra, per poterla lavorare con scalpello, maglietto e regolo.

Ora mi appresso a chiedere al Venerabile e alle altre Luci della Loggia, la potestà del salto verso la maestria. Un grande volo di cui senza falsa modestia, mi sento del tutto indegno.

Posso essere testimone di cosa si è prodotto in me durante queste stagioni appassionate e sperimentali, in cui, deciso a metter da parte l'orgoglio, la supponenza e il fumo del vano intellettualismo, e chinato il capo in segno di rispetto verso l'aurea catena della Tradizione, ho infine bussato alle porte di un tempio che, contrariamente alle chiacchiere del volgo, ancora splende. Ho scoperto un laboratorio molto ben celato, ma che ancora serba nei suoi stipi, antiche ricette di trasmutazione, ricette severe e oscure, scritte su un papiro che pian piano mi sono messo a decifrare.

Le parole vergate su questo ideale papiro erano scritte con caratteri antichi e inchiostri naturali e la fibra con cui era costituito era assai ruvida al tatto.

I caratteri, malgrado non corrispondessero a quelli della mia lingua madre parlata tutti i giorni, non so bene perché, mi apparivano familiari: dopo un iniziale disappunto, hanno cominciato a emanare messaggi, significati e discorsi a cui non ero affatto straniero: era come se mi appartenessero da tempo immemore e fossero tornati in vita rispondendo fedeli a quel mio moto spontaneo e genuino del voler bussare, per affrontare l'ignoto.

I primi ingredienti sono stati difficilissimi da reperire. Roba che nel mondo comune è vista come sostanza strana, minacciosa, da far maneggiare ad esperti (ci sono esperti di tutto oggi).

Dovevo procurarmi **pazienza**, tanta pazienza. Pazienza di andare in Loggia, lasciare il flusso delle cose cui ero attaccato come corallo sullo scoglio. Pazienza di stare a sentire, per ore, persone che conoscevo appena: e malgrado il freddo, o l'afa, la stanchezza, o l'umidità nelle ossa, portare il Rito a compimento.

Ma volevo proseguire, perché intuitivo che il papiro celasse qualcosa di molto alto. Non capivo e capisco poco ancor oggi, ma ho proseguito a reperire ciò che la lista degli ingredienti prescriveva.

C'era scritto di trovare **umiltà**: frenare la lingua, specie quando vuol correre più veloce dei pensieri ed ergersi a sovrana. Dovevo fare tutto un lavoro di ascolto e accettazione sincera del pensiero altrui, magari diversissimo dal mio, o per lo meno lontano dai miei schemi.

E poi finalmente sono arrivato alla **Stella**, al Pentalfa del Compagnaggio. Dovevo procurarmi il significato del Pentagramma Pitagorico: mica roba da niente!

Ci ho riflettuto in questi mesi e le idee mi si sono affollate nella mente. I miei Superiori mi avevano consigliato di approfondire e non me lo sono fatto ripetere due volte. Cosa poteva significare questa Stella che irradiava fiamme attorno e aveva anche una grande G maiuscola al centro? Migliaia di cose, tutte utili a conoscersi, s'intende, e non mi va di farne l'elenco. Ma ci tengo a condividere con voi un aspetto di questa simbologia su cui ho riflettuto e che mi sta particolarmente a cuore, e riguarda quello che chiamiamo il **Lògos**, o Verbo.

Fin da ragazzo ho sempre cercato di interrogarmi e di interrogare educatori, intellettuali e religiosi, sul significato da dare alla Seconda Figura della Trinità. Mi chiedevo perché aveva suscitato tanti sconvolgimenti in tutta la nostra storia, perché era nata una religione che poi ha finito nel tempo per negarne quasi del tutto il senso profondo...perché...perché. Nel corso degli anni non riuscii a ricevere risposte soddisfacenti. Una era troppo mistica e dogmatica e qualcun'altra era esageratamente materialistica. La maggior parte di loro invece, erano del tutto illogiche e prive di coerenza. E parlando del Logos non mi pareva proprio ci si potesse permettere di essere illogici! Avrei negato il Logos stesso.

Dopo la cerimonia di Passaggio a Compagno, l'immagine della Stella colpì molto la mia immaginazione, in modo da innescare nei mesi seguenti tutto un processo di indagine e scavo dentro di me e spero di riuscire a condensare qui, con l'aiuto dello Spirito e dei miei amati Fratelli, alcuni significati del Logos che mi sembrano utili e condivisibili con Voi.

Lo strumento principe su cui vogliamo soffermarci, e che questa Nobilissima Istituzione della Massoneria eredita dall'antichità classica greco-romana, è la custodia della **ratio** contenuta nel Simbolo e l'incentivazione all'uso della **dialettica per interpretarlo**. Tali parole, ratio e dialettica, purtroppo, e sempre più profondamente negli ultimi anni, hanno assunto una connotazione di senso negativa: evocano nella mente delle persone, specie quelle interessate in qualche modo al miglioramento di sé, un significato di aridità, macchinosità mentale, distacco negativo dall'oggetto osservato: in una parola, astrazione.

E questo è davvero un peccato poiché se esiste una facoltà essenziale, che l'Occidente ha coltivato specificamente nei millenni della sua complessa storia, questa è proprio l'esercizio ordinato della Ragione, la fiaccola che la Massoneria ha raccolto dai Veri Filosofi, e ha perpetuato in forma di Simbolo, attraverso le buie distese di secoli empî, violenti e feroci. E sappiamo bene fin dai tempi di Pitagora, passando per Socrate, Platone, Plotino e i Rinascimentali (fino a Hegel), che **ogni Vero Filosofo è anche Vero Iniziato**.

Si può ragionevolmente affermare che **l'Oriente** ha lavorato globalmente, "orientandosi" appunto, verso il raggiungimento dei livelli più alti presenti nell'uomo (realtà interiore di **Luce**), e si è sforzato mirabilmente nel corso della sua millenaria storia, di affinare sempre più questa ricerca attraverso l'estinzione di ogni ragionamento e argomentazione. Suo scopo era tendere in modo diretto verso gli stati di coscienza più "luminosi", dove le passioni e i pensieri di paura o avidità che normalmente tormentano l'uomo comune (e che sono causa di sofferenza, come ci rammenta il Buddha storico), lasciano il posto a ciò che è conosciuto come nirvana o satori, una assenza di pensiero, una quiete suprema, che si raggiunge cercando ostinatamente l'immedesimazione con la parte spirituale (o di luce) del proprio Sè. L'Oriente è privo, per questo di analisi razionale del subconscio (psicologia), poiché la complessità di questa parte intermedia umana, viene saltata piè pari.

L'Occidente, ha invece lavorato fin dagli albori della civiltà greca, a partire dal "miracolo" pitagorico, al farsi domande logiche su se stessi e sulla natura circostante e nel cercare sempre meglio di comprendere, **razionalmente** appunto, i concetti logici delle cose. L'immensa opera di Cicerone, alla fine dell'esperienza della Res Publica, ha poi trasportato a Roma vaste parti di questa Sapienza Greca, facendo un lavoro enorme di traduzione dei testi greci e del significato delle parole greche originarie, al fine di portare l'uso della ratio greca a Roma.

La scoperta soprattutto greca -e poi in parte confermata dai primi Padri Cristiani- scoperta che è stata il vero punto di svolta dell'evoluzione di tutta l'umanità, è il concetto di Logos, che in greco vuol dire Parola, Verbo, Discorso. Tale raggiungimento è stato di vitale importanza poiché ha portato a scoprire, fin dalla grandiosa intuizione di Pitagora (tutto è Numero, cioè tutto è Ratio), passando per Platone, fino all'Umanesimo italiano e all'Idealismo tedesco, la presenza di un identico Logos presente sia nella individualità umana, che nella Natura. Tale Logos parla un linguaggio logico per sua natura intrinseca, e visto che è condiviso sia dalle cose che dagli umani (almeno potenzialmente), offre per la storia terrestre, la inaudita possibilità di un Dialogo coerente tra gli uni e l'altra, cioè tra Enti che nei tempi pre-greci, o in Oriente, erano sempre rimasti separati e incompresi gli uni agli altri: l'uomo e la natura, l'uomo e la divinità.

E cos'è questo Dialogo Fratelli, se non l'arte socratica della Dialettica? parola greca che significa dià-legein (cioè «parlare attraverso», ma anche «raccolgere») + tèchne, ovvero: "arte" del dialogare, e del riunire insieme.

Cosa si fa nella nostra illuminata officina Fratelli, se non lavorare a interpretare il Simbolo, cioè esercitare con amore e dedizione, l'arte antica della Dialettica? Portandola necessariamente oltre le banalità della vita profana, e facendola salire come aquila gioviale verso i cieli più alti?

La Natura, per l'uomo greco non è incomprensibile e caotica come per altri popoli, bensì è un Cosmo ordinato e dotato di razionalità, cioè di armonia e leggi interne, che sono quindi leggi logiche, che usano la stessa logica di cui è dotato l'essere umano (legge della ragione umana) e sono per questo spiegabili e utilizzabili (nascita della Scienza: fenomeno del tutto Occidentale).

E in ragione di ciò, anche l'uomo è chiamato a esprimere nel suo ambito, la ricerca della logica nelle leggi della giustizia sociale della polis (Dike), ma anche nella legge morale, cioè quando ci si interroga su cosa è il Bene e la Virtù. Tutte queste leggi sono irraggiungibili alla mentalità superstiziosa o ignorante. Solo alcuni Saggi, tra gli uomini generalmente ignoranti avvertivano, magari in modo intuitivo o istintivo, la presenza di Forze più grandi e non potendole del tutto spiegare, le rappresentavano nel Mito.

Ecco cosa è stata per me cari Fratelli questa scoperta: comprendere che la **Vera Ragione** che gli Iniziati ci hanno fatto arrivare dall'Antichità è **l'unica cosa davvero trasmissibile**. **La Luce, è per sua natura intrasmissibile**, poiché la sua "acquisizione" dipende dal grado di ascensione del candidato. La Ratio invece è la funzione stessa della nostra Anima, che possiamo platonicamente chiamare Forma, parte costituente dell'Anima Cosmica (o Demiurgo). Si può anche dire che l'Anima è il vero veicolo dello Spirito, l'Anima è Pensiero razionale. Solo utilizzando la Ratio essa tende alla Luce come Amore di Luce, e si costituisce, se in seguito illuminata dallo Spirito, come Tessuto di Pensiero o consequenzialità logica di pensieri, che è coscienza razionalmente espressa.

E questo per mezzo del Logos, della Vera Logica.

E il cerchio si è chiuso: la Stella fiammeggiante mi aveva parlato.

Ma andiamo ora alla natura e al ruolo della Massoneria.

Riflettendo e confrontandomi (dialogicamente!) coi Fratelli e gli Ufficiali di Loggia, ma anche con altri Maestri Passati che nelle loro opere hanno lasciato grandi tesori, ne ho dedotto che la **Massoneria è oggi giorno la tradizione spirituale incaricata della gestione della Via della Conoscenza**, che è la fase più recente di una tradizione spirituale speculativa da sempre esistita.

Tale Istituzione rappresenta un corpo che per sua natura **ha lo scopo di radicare (come formapensiero e come organizzazione reale) un certo tipo di percorso di crescita e di protrarre nel tempo la Sapienza accumulata da tutti coloro che hanno percorso tale Via**.

Abbiamo visto che la ratio è l'unica Tradizione realmente trasmissibile perché nella ratio tutti gli uomini sono potenzialmente uguali, anzi direi che la ratio è proprio la facoltà che identifica un essere umano: l'uomo è un animale razionale! E' per questo che quando faccio un discorso davvero logico, esso prescinde dal supporto che uso per trasmetterlo, dai tempi, dai modi: è la stessa Anima Razionale dell'uditore che, compreso tale discorso, lo apprende e ne fa cosa sua, rendendolo poi trasmissibile in svariati modi che oltrepassano la memorizzazione nozionistica. E questo discorso è estensibile all'infinito: un risultato questo, per chi si applica ad approfondire la funzione razionale sempre più.

La Massoneria fa da trasmettitore del nucleo di razionalità incluso nei Simboli.

Tutto in Massoneria è basato sul simbolo: riti, paramenti, colori, passi, toccamenti, parole, gestualità, scansione del tempo, gerarchia... La Massoneria ha avuto nei secoli, un ruolo di fondamentale importanza: mettere insieme le simbologie che nel tempo hanno dimostrato di essere maggiormente efficaci. Efficaci a cosa? A permettere l'accesso alla ratio contenuta dentro i simboli stessi. La Massoneria senza sosta ha vagliato e filtrato le simbologie, fino a costruire e a perpetuare un vero sistema analogico della nostra Tradizione Filosofica (che per i motivi spiegati è solo Occidentale), ma anche della Simbolistica Orientale. Ha svolto un certosino lavoro razionale, scegliendo i simboli che per più tempo e in più luoghi, avevano dimostrato di avere più coerenza di altri e quindi meritavano di essere perpetuati, perché migliori di altri.

Ora è importante capire che la Massoneria ti porge questi simboli, e per quanto possono sembrare irrazionali, tali oggetti nascondono sempre un nucleo più o meno grande di ratio, per dirla alla Hegel. **Ma sta all'iniziato alla nostra Istituzione, lavorare al dissotterramento di questo nucleo di razionalità.** E tale lavoro si fa certamente insieme, in Loggia, ma anche e soprattutto individualmente. Il simbolo in sé, se Vero Simbolo (con nucleo vero) può avere infinite interpretazioni! Il simbolo serve per connettersi intuitivamente a una Idea Metafisica, ma se calo questo nell'uomo, mi accorgo che si tratta di un processo totalmente soggettivo: dipende dal soggetto che intuisce, da chi analizza il simbolo. E' così che, malgrado simboliche di indubbio valore, un ignorante posto davanti a questi monumenti della Conoscenza, potrà darne interpretazioni basse o addirittura volgari. La Massoneria non può fare il lavoro al posto del singolo: Essa tramanda in forma simbolica una ratio, se e solo se, il soggetto che la disvela, ha già ratio nella sua Anima, ha cioè fatto lo sforzo (direi più correttamente l'impegno, perché è un lavoro non fisico) di purificare il suo subconscio dalle forme-pensiero distorte e irrazionali.

La Massoneria quindi può tramandare in forma simbolica oggetti dotati di ratio al loro interno, trasmettendo ratio in forma intuitiva, ma il passaggio dall'intuizione al Logos, al discorso dotato di ratio, può essere effettuato solo dall'iniziato-eroe che intende (che vuole: magia della Volontà) purificare il suo astrale e i suoi corpi sottili, per riuscire a comprendere e a fare sua, la razionalità che i simboli trasportano circa la natura del reale. **Il simbolo in sé non trasmette automaticamente il contenuto intuibile attraverso il simbolo stesso:** trasmette l'intuibile appunto: la possibilità di intuire per bene e la possibilità di trasformare, in seguito, l'intuizione soggettiva in una comprensione diretta/razionale, ottenendo un Logos oggettivo.

Non bisognerebbe mai fare l'errore di scambiare l'oggetto simbolico in sé, con ciò che rappresenta, ed è questo purtroppo ai miei occhi uno dei difetti in cui più frequentemente cadono alcuni esponenti della nostra Nobile Istituzione che per superficialità, attaccamento intellettualistico, materialità e a volte anche cattiva fede (desiderio di ottenere vantaggi personali), sporcano un compito alto e fondamentale, essenziale allo sviluppo globale dell'umanità. E scambiano il mezzo con il fine.

La Filosofia, possiamo concludere riassumendo, è trasmissione oggettiva diretta tramite ratio.
La Massoneria è trasmissione soggettiva della conoscenza, fatta in modo indiretto.

La Massoneria non deve sviluppare una visione filosofica della realtà, non è il suo compito, ma deve trasmettere in forma simbolica tutta la simbologia più efficace esistente, per connettersi allo Spirito e avere intuizioni giuste sulla Verità (che è Luce), tramite Ratio. E' propedeutica al lavoro filosofico individuale.

Senza questo enorme "backup" storico-simbolico e senza l'incredibile fedeltà alla sua causa, che ha animato e contraddistinto la Massoneria nei secoli, la riconnessione filosofica interiore alla Verità, alla Ratio, alla Vera Conoscenza diretta, sarebbe possibilità assai più scarna, rara, complicata. E in certi casi, in un mondo com'è l'attuale, dominato dall'irrazionale, impresa quasi impossibile.

Con queste riflessioni abbiamo cercato di svolgere e spiegare il titolo di questo Capo d'Opera e ora traiamone le conseguenze finali.

Abbiamo visto che **la Luce passa nell'uomo solo attraverso la Ratio** e chi può fare da ponte tra le due?

La **Massoneria!** Essa **collega la Luce dell'Oriente al Logos Occidentale**: chi può unire proficuamente l'Oriente all'Occidente, in senso alto, è proprio la Massoneria. Essa ha sempre lavorato a **rendere il simbolo di Luce dell'Intelletto, comprensibile in forma dialogica-razionale**, che, per quel che abbiamo cercato di mostrare, è l'unica forma utile e condivisibile per il vero progresso della società umana.

Spetta ora ai Fratelli che hanno avuto la pazienza di leggermi fin qui, l'arduo compito di trasformare il Concetto in Idea, illuminando nel loro laboratorio interiore, la ragione degli argomenti fin qui esposti.

Ex Oriente lux, Ex Occidente ratio.

Ho detto.

PARSIFAL